

GARANZIE E RISPETTO

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Quando nel 2012 una giovane donna ucraina, Alina, decise di togliersi la vita in un Commissariato di Trieste, i giovani colleghi che si stavano occupando del suo caso, non potevano ancora immaginare quali brutte pagine di vita stavano per spiegarsi davanti a loro. Nemmeno il tempo di chiarire cosa fosse realmente accaduto che si abbattette, sulla loro testa, la scure della gogna mediatica.

Purtroppo, parte della stampa, partì immediatamente col dito puntato contro di noi e contro i colleghi di Trieste, per i quali iniziò una vita di tensioni pazzesche, con parte dell'opinione pubblica che si ritrovò a leggere parole vergognose sulla stampa: si parlò di "carnefici", di "Commissariato degli orrori".

Ci si chiede come sia possibile che parte della stampa sembri quasi godere nel puntare il dito contro il dolore altrui. Come si fa a non pensare a quanti e quali problemi si creano nello scrivere certi concetti, davanti a situazioni che la legge deve ancora derimere. Senza pensare che quelle stesse parole provocano dolore, ansia, tensioni, paure. Si paure, perché nel caso specifico i nomi dei colleghi indagati furono spiattellati senza problemi sui giornali. Fatto grave che andrebbe approfondito. E che avrebbe potuto provocare serie ripercussioni per i poliziotti inquisiti.

Si vede la propria vita sgretolarsi sotto il profilo mentale ed economico perché come ben sappiamo dobbiamo pagarci noi le spese legali. È un

qualcosa che ti sconvolge l'esistenza ritrovarsi in un tale vortice, si è sottoposti a stress immani, quotidianamente, il tutto nell'impossibilità di fermare un circo che sai bene andrà avanti per anni.

Ci si ritrova soli. La cosa più brutta.

Ne sono passati otto per i colleghi di Trieste, e in questi giorni è arrivata l'assoluzione: ma come sempre in questi casi, se all'epoca del suicidio i giornali parlarono a tutta pagina della notizia, oggi, quella della loro innocenza diventa una notizia da scrivere in poche righe, da buttare in qualche angolo anonimo dei giornali, o da spiegare in pochi secondi nelle televisioni.

Come SAP chiediamo da tempo di ottenere garanzie



funzionali.

Serve rimodulare il procedimento penale nei confronti degli operatori delle Forze dell'Ordine, affinché ogni caso sia gestito direttamente dal Procuratore Generale, e che venga inoltre prevista una formula speciale di archiviazione nel caso sussistano cause di giustificazione.

E' di questi giorni un altro fatto che farà discutere. Mi riferisco a quanto accaduto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove il 6 Aprile 2020 c'è stata una rivolta, come in tanti istituti penitenziari italiani durante la pandemia.

Le scene di distruzione di intere aree, messe a fuoco, con danni per milioni di euro procurati a tali Istituti. Nel più classico dei paradossi all'italiana, è sempre di questi giorni la notizia degli avvisi di garanzia notificati a 44 agenti della Polizia

dell'Istituto penitenziario campano. Siamo i primi ad aspettare che la magistratura faccia il suo corso, confidando che presto saprà porta alla luce la verità; quello che però ci lascia esterrefatti è pensare che non si hanno notizie di un solo avviso di garanzia per un detenuto.

Siamo cresciuti con il cattolico concetto del bene e del male. Oggi viviamo una realtà che si sta completamente rovesciando; realtà nella quale il bene viene condannato e additato come cattivo e il male accarezzato con cura.

Stefano Paoloni

FERIE SOLIDALI

ASSISTENZA PER I COLLEGHI INTERESSATI

Il SAP ritiene lodevole lo spirito di corpo e di solidarietà dimostrato da tanti poliziotti, che hanno ceduto le proprie ferie al collega **Mauro DI Ceglie** che assiste il proprio figlio gravemente malato.

Ci stanno giungendo, purtroppo, segnalazioni anche di altre situazioni di colleghi che assistono loro cari gravemente malati e che avrebbero bisogno di ricevere ferie solidali, per questi motivi la Segreteria Generale SAP provvederà a segnalare le situazioni meritevoli di sostegno a chi intende cedere le proprie ferie.

Tutti gli interessati che hanno necessita' di ricevere ferie solidali o che desiderano cederle possono scrivere alla seguente mail nazionale@sap-nazionale.org



LA BEFFA-ONORIFICENZE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA



Quello delle onorificenze è stato un momento che ci ha deluso e colpito. Aver saputo che il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, ha insignito 57 italiani che si sono particolarmente distinti nel periodo emergenziale e che nella lista non c'era un solo poliziotto è stato onestamente deludente. La beffa poi nel leggere che tra i 57 premiati, c'era un Carabiniere. Sia chiaro, siamo felici per tutti coloro che sono stati nominati Cavalieri al Merito, ma vedere premiato un Carabiniere perché ha donato il suo stipendio in beneficenza, e constatare che per uno stesso gesto, un nostro collega poliziotto era stato punito dal suo dirigente, rende il tutto veramente avvilente.